

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

TOMO
BOOK

3

LA CITTÀ STRATIFICATA **THE LAYERED CITY**

a cura di
edited by

Veronica Balboni

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

OBLIO, PERSISTENZA, RIAPPROPRIAZIONE. LE MURA URBICHE DI ASSISI NELL'ICONOGRAFIA E NEL COSTRUITO

PIETRO MATRACCHI, VALENTINA RUSSO

Abstract

The town walls of Assisi testify of a centuries-long stratification in their construction and relation with civil and religious fabrics that incorporate or overlap them. The paper starts with an introduction about the evolution of the town walls and critically interweaves data from iconography - in particular referable to Giacomo Lauro's map (1599) - with the outcomes of direct surveys on the architectural evidence. This in order to understand the historical process, made up of constructive and destructive actions connoting the walls, intended as a necessary step for a better comprehension and enhancement of the fortified system in its unity.

Keywords

Assisi, town walls, historical palimpsest, iconography, enhancement.

Introduzione

Entro la storiografia architettonica, il caso-studio di Assisi assume un evidente carattere di singolarità determinato in larga parte dal “peso” preponderante che la presenza del Sacro Convento con la basilica ha assunto, attirando un'estesa messe di studi sulla sua architettura e decorazioni. Buona parte del costruito storico “altro” rispetto alle architetture francescane – e, con queste, la basilica di Santa Maria degli Angeli e la Porziuncola – è rimasto nel cono d'ombra di un “francescanesimo” connotante con evidenza la storiografia di interesse assisano, con riflessi anche sui restauri novecenteschi tuttora riconoscibili nell'immagine complessiva della città [Capitelli 2011; Genovesi 2019; Festa 2023]. Una tale condizione subordinata, sul piano scientifico, coinvolge parimenti le fortificazioni cittadine nel loro costruirsi e trasformarsi a partire dall'edificazione in età romana e attraverso un lungo Medioevo. La città umbra è città fortificata sul colle Asio almeno dalla prima metà del I secolo a.C. [Manca 1977-1978; Strazzulla 1983; Strazzulla 1985, 24; Temperini 1985, 21-22; Fontaine 1990, 317-350; Manca, Tufani 1990, 437; Coarelli, 1991; Manca 1996; Sciamanna 2008a, 25-32] attraverso una cinta muraria in pietra del Subasio –

probabilmente all'incirca coeva alle mura di Perugia e Todi – dallo sviluppo pari a circa 2500 metri. A differenza di quanto registrabile rispetto al sistema fortificato due-trecentesco, le mura romane sono state oggetto di approfondimenti in ambito archeologico, derivanti dalle risultanze di saggi di scavo e dal riconoscimento di parti murarie rimaste incluse nell'edificato post antico. A partire dagli studi di inizio Novecento, il tracciato della fortificazione dimostra un programma di adattamento all'orografia del sito delimitando l'edificato da nord lungo la cresta del colle, discendendo sul fronte orientale trasversalmente al declivio e chiudendo l'abitato lungo il versante meridionale parallelamente alle curve di livello.

La murazione romana ha costituito un limite perdurante nell'edificato attraverso i secoli. Lo sviluppo della città lungo la cresta settentrionale del colle – limite rimasto in parte inalterato nei secoli successivi – sarà rafforzato, almeno dal tardo XII secolo (1173-1174), dalla edificazione della Rocca Maggiore, presidio militare le cui vicende storico-evolutive meritano necessari approfondimenti in considerazione delle ampie trasformazioni e “aggiornamenti” che, a partire dal XIV secolo saranno ivi effettuati [Brizi 1898; Marini, Materazzi 1997; Monacchia 2004; Sciamanna 2008b; Guidoni 2021].

Con la conclusione del cantiere della basilica di Santa Chiara (1257-1265), l'andamento delle mura verrà “corretto” per andare ad inglobare e proteggere le nuove fabbriche della basilica e del convento, spostando l'accesso alla città verso oriente e segnandolo attraverso Porta Santa Chiara [Bracaloni 1914, 12; Bigaroni 2005]. Momento cruciale nello sviluppo e trasformazione della città è, invero, riferibile al 1316, anno durante il quale sarà avviato un programma sistematico di ampliamento della cinta muraria finalizzato all'«augmentatione, affrancatione et decoratione civitatis Asisii» [Grohmann 1989, 74]. Più affondi entro le fonti d'archivio hanno ricostruito il processo di espropriazione, i limiti posti dal potere pubblico alle nuove edificazioni e l'assegnazione di lotti liberi «infra muros novos et veteres civitatis Asisiis» – locuzione questa ricorrente nello Statuto relativo all'ampliamento della città, conservato presso la Biblioteca Comunale di Assisi [De Giovanni 1975; Grohmann 1989, 73-78; Asioli 2020] – accompagnati da opere pubbliche connesse soprattutto alla gestione delle acque.

Con una visione urbanistica ben chiara, il perimetro previsto per le nuove mura urbane sarà pressoché raddoppiato, coprendo uno sviluppo lineare di circa 4600 metri. L'orografia delle pendici collinari ne detterà differenti condizioni di collocazione, in ragione dell'andamento delle linee di livello, rispetto alle quali le mura si porranno parallelamente, secondo linee oblique, oppure ortogonali. Il limite settentrionale probabilmente riprenderà, seguendo la scarna bibliografia [Strazzulla 1985, tav. II], il tracciato della cinta romana nel solo tratto verso occidente compreso tra Porta San Giacomo e la Rocca Maggiore; proseguendo verso oriente, saranno inglobati l'anfiteatro posto nella sella collinare tra le rocche – con probabilità già riutilizzato a fini residenziali – e un'ampia area libera concludendo tale margine fortificato, alla metà del secolo XIV, con l'edificazione della Rocca Minore. Un deciso ampliamento dell'area urbana connoterà, analogamente, il fronte orientale – già, come si è visto, oggetto di

ridisegno alla metà del Duecento –, caratterizzato da un forte declivio e quello meridionale, traslando il precedente margine verso la valle e connettendosi al Sacro Convento, vertice poderoso del nuovo sistema fortificato.

Fortemente danneggiate dalle truppe perugine nel 1322 [Pellini 1664, parte I, 478; Cristofani 1875, 139; Grohmann 1989, 78], le fortificazioni saranno oggetto dal 1362 di ricostruzioni e restauri coinvolgenti le due rocche – di cui la Minore edificata *ex novo* – e le mura [Grohmann 1989, 79]. Le fabbriche trecentesche, tuttavia, non saranno esenti da vicende distruttive nei decenni successivi: nel 1442, in particolare, parte di queste saranno fortemente danneggiate dalle milizie di Nicolò Piccinino, ancora una volta inviate dai nemici Perugini [Grohmann 1989, 90].

Nel corso del quindicesimo secolo, anche a causa degli attacchi subiti, le mura di Assisi saranno ripetutamente riparate e rafforzate, anche in ragione dell'evoluzione delle tecniche militari. Le fonti documentarie restituiscono informazioni di grande interesse contribuendo a chiarirne la configurazione, i dettagli architettonici e le trasformazioni apportatevi. Testimoniano della costruzione di parti a scarpa da ammorsare adeguatamente alle parti preesistenti, di merlature, portelle e parapetti – definendo, dunque, la percorribilità della murazione attraverso un «corriturium» [Documentazione 1974, 729] –, di feritoie per il tiro delle balestre, *plumbatoria* [Documentazione 1974, 645] e di bertesche. Il tutto condotto da maestranze di provenienza milanese, comasca e luganese a conferma della presenza di una mano d'opera di ambiente lombardo attiva ad Assisi almeno per l'intero Quattrocento.



1: Assisi, pianta e veduta, 1565 [da C. Piccolpasso, *Le piante et i ritratti delle Città e Terre dell'Umbria...*, cc. 11v-12r] (in alto e in basso a sinistra). A destra, vista del margine settentrionale dell'abitato, con la murazione che unisce le due rocche e la sella che segna la cresta del colle Asio. Sullo sfondo, la Rocca Maggiore (foto P. Matracchi 2023).

La città fortificata tra iconografia e costruito. Riflessioni a margine della mappa di Giacomo Lauro (1599)

Se possibili rimandi al circuito fortificato assisano potrebbero desumersi da cicli pittorici e dipinti anteriori al Cinquecento [Lunghi 1998], è solo a partire dalla seconda metà del secolo XVI che l'iconografia "fissa" visioni utili ad una ricostruzione dell'assetto e dei caratteri delle mura urbane. L'accentuata predominanza della Rocca Maggiore sull'abitato contraddistingue la «Veduta» di Cipriano Piccolpasso (1565) – accompagnata dalla «Pianta» della città ricondotta, attraverso la misurazione, alla sola rappresentazione delle sue mura – con una lunga sella che separa le due rocche ponendole, erroneamente, a differenti quote (Fig. 1) [Piccolpasso 1963, tavv. V-VI; Bonasera 1965]. «Posta questa in costa d'un monte, se ben ella lo recinge tutto con le mura dalla parte verso tramontana» [Piccolpasso 1963, 196]¹, la città è chiusa a Mezzogiorno dal limite della murazione con le torri e le Porte di San Francesco, San Pietro e Moiano; tracce di merlature – definite, come le mura, «all'antica» [Piccolpasso 1963, 58] – ne segnano in taluni tratti la sommità, così come presso Porta San Pietro sembra riconoscersi un varco (o lavatoio?). Nulla, a meno delle rocche, è raffigurato rispetto all'andamento settentrionale della fortificazione.

A distanza di un ventennio, la veduta a volo d'uccello incisa da Giacomo Lauro nel 1599² [Grohmann 1989, 89] (Fig. 2) definisce quello che sarà il modello, ripetutamente reiterato, di rappresentazione della città cristallizzandone un'immagine perdurante per oltre due secoli. Accompagnata da una lunga legenda esplicativa, la veduta assume, come il Piccolpasso, il punto di vista da Mezzogiorno e riesce a trasferire informazioni riguardo alla *forma urbis* e al sistema fortificato assisano attraverso un duplice sguardo, in grado di documentare sia quanto è *intra* sia quanto è *extra moenia*. Ne deriva nel presente la possibilità di riconoscere sinotticamente l'intero circuito più esterno della murazione, riconducibile agli esiti del piano di ampliamento del 1316, con pari visibilità dei lati interno ed esterno unitamente ai cospicui frammenti delle persistenze della cinta romana e dell'addizione duecentesca, ormai contenuti entro il nucleo urbano, con le antiche porte. Ne deriva che la mappa tardo cinquecentesca da conto di quel processo che, come si è visto, ha visto racchiudere e cercare di proteggere la città attraverso circa sedici secoli rispondendo a fattori socioeconomici, militari e, non ultimo, religiosi.

Tale dettagliata rappresentazione, come emerge dalle verifiche compiute sul campo, offre un verosimile ragguaglio del sistema difensivo basato su lunghe parti a sviluppo rettilineo, su porte e torrioni. Il disegnatore si dimostra attento alla consistenza fisica del costruito dettagliando, ad esempio nel caso della murazione, un apparecchio

¹ La versione autografa del manoscritto del Piccolpasso (1559-1579) cui ci si riferisce è in Biblioteca nazionale centrale di Roma, fondo Vittorio Emanuele, ms. Vitt.Em.550 (ediz. 1963). I «Confini D Assisi» sono alle cc. 11r-14r.

² *Assisi Città dello Stato Pontificio*, (edizione XVIII secolo), in Assisi, Archivio Capitolare di San Rufino, Disegni e mappe.



2: G. Lauro, Assisi Città dello Stato Pontificio, 1599 (edizione XVIII secolo) [Assisi, Archivio Capitolare di San Rufino].

murario regolare – nella realtà, ben diverso –, una continuità di merlatura guelfa per l'intero perimetro e una diversificazione negli alzati e coperture di porte e torri – variamente a falde, merlate, piane, con livello superiore, con corpo di guardia in sommità –, il tutto di notevole interesse per la ricostruzione delle trasformazioni (e, non ultimo, omologazioni in stile) avvenute successivamente. Nel contempo, trasferisce il punto di arrivo di un plurisecolare processo di congiunzione-addossamento dei complessi religiosi rispetto alla cinta urbana: a partire dalla “roccaforte” del Sacro Convento, procedendo da nord ovest, si riconosce la successione dei monasteri di San Giacomo *de muro rupto* e di Santa Croce, del convento dei Cappuccini verso est per ritrovare, sul limite meridionale, le fabbriche di Santa Chiara, di Santa Maria maggiore, di Sant’Apollinare e di San Pietro affacciate sulla valle. Il confronto tra la lettura diretta della cinta muraria e la rappresentazione cinquecentesca conduce, al presente, a più riflessioni. Ancora a partire dalla Porta San Giacomo e procedendo verso la Rocca Maggiore, nella mappa si susseguono più torri con aperture basamentali – le cui tracce potrebbero ritrovarsi con ricognizioni archeologiche – cui segue, superata Porta Perlici, un tratto di mura indicato dal Lauro con un’ansa che ricalca la forma dell’anfiteatro e, invero, realizzato con una spezzata.

Superata la Rocca Minore – nel disegno inglobata nel circuito trecentesco – e procedendo verso sud, nel lungo tratto compreso tra la rocca e la Porta Cappuccini (indicata come Porta Sant'Antonio) è riportata una porta alla cui apertura basamentale corrispondeva un percorso con direzione verso Piazza Nuova. Appena a nord di Porta Nuova, nella mappa è indicata una torre, quindi inglobata in un'abitazione; nella mappa riconosciamo nel medesimo sito la continuità della cinta muraria – poi interrotta dal taglio del Viale Umberto I con la possibilità al presente di leggerne la sezione con doppio paramento e conglomerato interno – e ancora oggi tratti molto frammentari di merlature.

Il fronte meridionale delle mura trova un'attenta raffigurazione nella mappa cinquecentesca. Sei sono le torri tra Porta Nuova e Porta Moiano, ancora con coperture diversificate. Riconosciamo un'ansa adiacente Porta Moiano con una torre al centro – indicata dal Piccolpasso come «il Molino» – e successivamente trasformata in abitazione; segue, quindi, Porta Sementone, anch'essa nel XVI secolo con una garitta in sommità. La mappa delinea, infine, l'assetto della porzione meridionale con l'avancorpo aggettante in corrispondenza dell'abbazia di San Pietro, l'omonima Porta e l'uscita verso la via “mattonata” conducente alla basilica di Santa Maria degli Angeli per chiudere il circuito murario alla Porta San Francesco – definita come «Porta di Fedecrisce» (*Porta filiorum Crisci*) – verso Occidente.

Sebbene ricca di dettagli, la mappa del Lauro non riporta significative peculiarità costruttive evidenziate dall'attività ricognitiva. Sfuggono al disegno, ad esempio, particolari riferibili a vuoti per il drenaggio delle acque – visibili tuttora, tra gli altri, nel tratto arretrato presso Porta Moiano – così come il sistema di feritoie e bertesche che connotavano, come si è visto, il cantiere tre-quattrocentesco. Focalizzando l'attenzione sull'alzato del solo tratto di mura compreso tra la Rocca Minore e Porta Nuova, si notano ancora oggi, difatti, forature riferibili a postazioni di difesa consistenti, probabilmente, in palchetti in legno posti appena sotto finestre a feritoia. Tali approntamenti – o in ogni caso l'utilizzo del legno per la difesa – sembrano trovare conferma, peraltro, anche dallo Statuto di Assisi [Fortini 1959, 9] laddove si richiama la necessità di realizzare e mantenere le palizzate, ovvero «stecchatis [...] pro tutela ipsius civitatis».

In ultimo, con uno sguardo d'insieme, possiamo riconoscere come la veduta cinquecentesca dia conto, con larga approssimazione, della variazione dei livelli di suolo e dell'assetto del pomerio determinatisi nel corso dei due secoli precedenti; non vi ritroviamo, tuttavia, indicazioni riguardo alla presenza di un fossato [Fortini 1959, 8-9] così come non si evidenziano sistemazioni di suolo quali terrapieni o asimmetrie di quote tra i fronti interno ed esterno, quest'ultimo, probabilmente, dalla maggiore prominenza fuori terra. La murazione assisana doveva godere ancora di una favorevole visibilità dal contesto *extra moenia*, attraversato con regolarità da percorsi che uscivano dalle porte e non ancora segnato da strade che determineranno la netta cesura tra la fortificazione e il paesaggio.

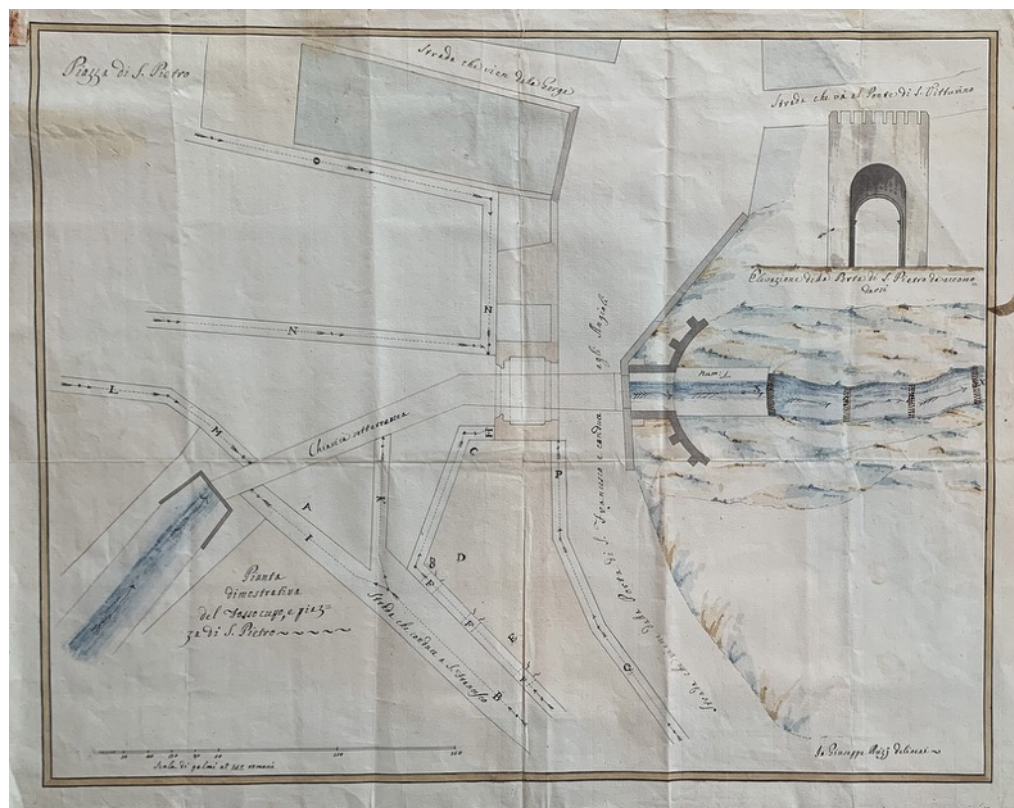
L'avvicinamento al costruito. L'ambito di Porta San Pietro

L'interpretazione delle rappresentazioni iconografiche in rapporto all'orografia del contesto è ancora più complessa nel fronte più a valle della città, tra l'area dell'abbazia di San Pietro e Porta Nuova, dove il percorso delle mura per alcuni tratti ricalca le linee livello, per altri le taglia diagonalmente. Oggi, all'interno delle mura, si ha un sistema di terrazzamenti che ne lambiscono la sommità. Questa condizione è stata perlomeno amplificata dagli insediamenti degli ordini religiosi, che via via si sono estesi a ridosso delle mura con addizioni architettoniche e aree per giardini e orti.

Un caso particolare è costituito dal complesso benedettino di San Pietro, caratterizzato da spazi di servizio ricavati in un terrapieno che crea un avancorpo rettangolare aggettante rispetto alla continuità del tracciato delle mura trecentesche. Si tratta di una singolarità di conformazione talmente evidente da indurre a ipotizzare che, nel contesto della vendita di alcuni terreni al comune per la costruzione della cerchia del 1316 [Sensi, Rea 2017, 53-54, 186], i monaci avessero ottenuto la concessione di estendere l'area di pertinenza dell'abbazia, imponendo la traslazione verso l'esterno del corrispondente tratto delle mura. Agli angoli di questa sorta di fronte bastionato, nella veduta del Lauro si rappresentano piccole costruzioni sulle mura. Potrebbe trattarsi di casotti per le sentinelle: in un documento degli anni Sessanta del XVII secolo se ne menziona uno, oltre a lamentare il precario stato di conservazione delle mura e la conseguente volontà di smantellarne i merli [Sensi, Rea 2017, 85]. La rimozione degli elementi di presidio alla sommità delle mura dovette essere un processo graduale ma ineluttabile a seguito della perdita della funzione difensiva delle mura avvenuta nella prima metà del XVI secolo [Monacchia 2004, 32].

Non meno importante è da considerare il problema della regimentazione delle acque superficiali e del drenaggio delle acque in particolare nei tratti in cui le mura si ponevano perlopiù parallelamente alle linee di livello. Nell'ansa prossima a Porta Moiano le mura hanno fori drenanti e la stessa finalità sembra connotare una piccola galleria a margine di un torrione, dove si osservano nella muratura d'ambito diffuse percolazioni di acqua.

Il deflusso delle acque era garantito anche dalle porte presenti nella murazione. In due disegni settecenteschi di Porta San Pietro si rappresenta all'interno della città il «fosso cupo» che con un breve tratto di chiavica attraversa la Porta per tornare nuovamente aperto nelle pendici collinari, come testimoniato da una perizia, con disegni allegati (Fig. 3), redatta il 28 aprile 1790 dall'architetto Giuseppe Brizi [Guarino 2003, 121]. Diversamente, in un precedente disegno del 1769 [Sensi Rea 2017, 105], di Giovanni Fontana [Guarino 2003, 51-54], il torrentello è definito come «Fosso che viene dalla città»: è rappresentato tra isolati chiaramente indicati, una strada lo oltrepassa tramite un «ponticello» e fuoriesce attraverso Porta San Pietro (Fig. 4). La Porta era stata intenzionalmente posta in una zona di compluvio delle pendici collinari anche come varco che, interrompendo la continuità della cerchia muraria, favorisce il deflusso delle acque.

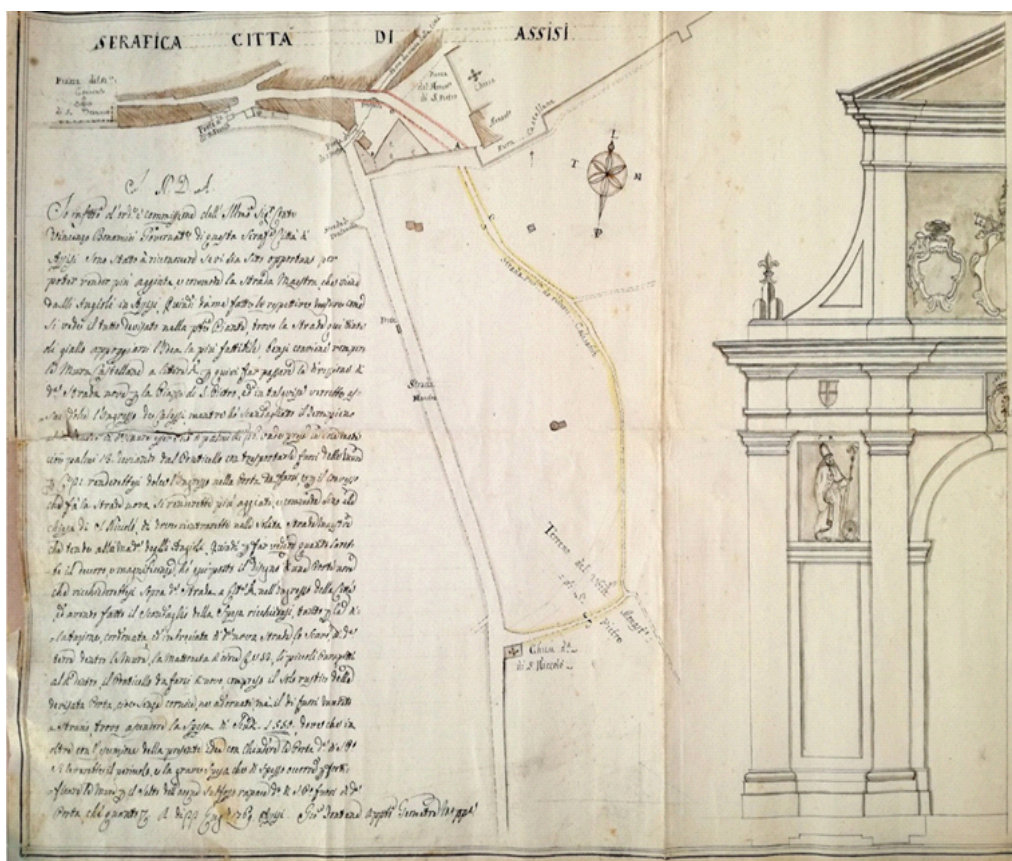


3: G. Brizi, *Pianta dimostrativa del Fosso cupo, e piazza di S. Pietro*, s.d. ma 1790, inchiostro acquerellato su cartoncino [Perugia. Archivio di Stato, Sezione di Assisi, ASCA, Acque e Strade, f. 296].

Il contesto interno ed esterno a Porta San Pietro, ancora documentato nel XVIII secolo, anche in un ulteriore disegno del Fontana³, è oggi del tutto cancellato; come è completamente mutato il rapporto con le mura, essendo divenuta Porta San Pietro un elemento isolato nel costruito cittadino.

In Porta San Pietro si rinvencono le tracce di numerose modificazioni. Il coronamento a merli, con terminazione troncopiramidale, è un rifacimento di restauro che comprende anche un tratto di muratura ad essi sottostante. Nel lato interno sono visibili i conci d'imposta di un arco lapideo smantellato, poi sostituito dall'attuale volta a botte laterizia ribassata, collocata in una posizione più elevata; quest'ultima si attesta a una muratura molto caotica, che in origine apparteneva a un nucleo interno e non a un paramento come nell'attuale assetto.

³ G.A. Fontana, *Strade consolari, urbane e consorziali. Lite sulla Capanna nella Strada degli Angeli, rimpetto alla bettola Baglioni*, Perugia, Archivio di Stato, Sezione di Assisi, ASCA, Acque e strade, f. 295.



4: G. Fontana, Serafica città di Assisi, 22 giugno 1769, inchiostro acquerellato su cartoncino [Perugia. Archivio di Stato, Sezione di Assisi, ASCA, Disegni e Mappe, f. 618].

Le angolate della Porta, analogamente a porzioni di muratura, appaiono in gran parte ricostruite. Alcuni elementi testimoniano ancora l'assetto della “macchina militare” originaria, costituita da due vani, di cui quello di ingresso ha doppia altezza. Si accedeva al primo livello della Porta dal lato interno, tramite un passaggio ad archivolto posto a quota elevata; in effetti una foto d'epoca mostra che le mura erano qui attestate all'angolo interno [Sensi, Rea 2017, 105]. Le Porte di San Francesco e di San Giacomo testimoniano ancora la connessione diretta tra la sommità delle mura e l'accesso agli ambienti soprastanti al passaggio della Porta, totalmente perduta nel caso di Porta San Pietro. In quest'ultima, raggiunto lo spazio sopra il varco di ingresso alla città, si hanno due livelli di finestre a feritoia, nell'imbotte sormontate da una copertura a lastrame in aggetto, atte a difendere il primo tratto di attraversamento della Porta, consistente in un volume coperto da volta a botte. Il livello più elevato delle finestrelle, attualmente inaccessibile, implica che esistesse un impalcato ligneo intermedio, dal quale si accedeva all'ulteriore passaggio ricavato in galleria nelle reni della volta a botte



5: Assisi, Porta San Pietro (a sinistra) e dettagli del contesto della porta dalle vedute di C. Piccolpasso (1565) e G. Lauro (1599).

superiore ed esteso fino a raggiungere la sommità della Porta delimitata da merlature. I rattoppi nella zona di chiave della volta a botte di ingresso alla città, collocata di fronte alle finestrelle, potrebbero indicare l'esistenza di dispositivi a caditoia utilizzati proprio dal livello della terrazza.

La perizia dell'architetto Brizi (1790) riguardo alla Porta fornisce elementi di grande interesse per circostanziare alcuni lavori di restauro, accanto a informazioni contraddittorie⁴. Nel disegno generale del progetto è raffigurato l'alzato esterno della Porta, con la didascalia «Elevazione della porta di S. Pietro da accomodarsi», con il grande fornace d'ingresso sormontato da una fitta sequenza di merli, che non rispecchia l'attuale assetto, e in secondo piano l'arcata minore (Fig. 5). La pianta mostra discordanze ancora più accentuate essendo rappresentato soltanto il primo vano dell'attuale sistema a doppia campata con portone intermedio, di cui sopravvivono i cardini. Nel precedente disegno del 1769 la Porta è rappresentata correttamente con due spazi distinti. La pianta del 1790 è da considerare, piuttosto che una rappresentazione errata della fisionomia della Porta, una semplificazione grafica volta a definire lo scopo principale del disegno, ovvero le opere di regimentazione delle acque superficiali.

Il Brizi fornisce qualche elemento circostanziato sui lavori di restauro da intraprendere in Porta San Pietro: «per conservare la porta in si dovranno accomodar le sue volte, fare il tetto, e riattar i merli, e tutto ciò che può occorrere per detto riattamento»⁵. L'intera attuale configurazione della Porta potrebbe essere ricondotta ai lavori proposti dal Brizi.

⁴ SASA, ASCA, *Strumenti*, 188, cc. 14e-14f, 14o-14p.

⁵ *Ibidem*.

A proposito della posizione delle mura in rapporto a Porta San Pietro, si osservano alcune singolarità nel lato destro di ingresso. Il setto murario della Porta, palesemente oggetto di rifacimenti, mostra a un'altezza intermedia della zona centrale un apparato murario non disposto a filari e con conci irregolari in aggetto. In aderenza alla stessa parete, più in basso, è stata realizzata la chiusura di una breccia, che ha evidenti irregolarità anche in corrispondenza del lato della Porta, qui priva di angolata, che invece è presente nella parte sopra la breccia. L'insieme di queste particolarità murarie sembrano essere legate allo smantellamento delle mura addossate all'angolo esterno destro della Porta. Ciò è avvalorato anche dalla pianta del 1769, dove le mura urbiche si raffigurano attestate nel pilastro destro della Porta, proprio dove si hanno irregolarità murarie e pietrame in aggetto.

Il menzionato progetto del Fontana (1769), su incarico di Vincenzo Buonamici governatore di Assisi, era teso a realizzare una più comoda strada che salisse da Santa Maria degli Angeli, rendendo «assai dolce l'ingresso de Calesi». Si tratta di una proposta che precorre i numerosi interventi, collocati in particolare nella seconda metà dell'Ottocento, che hanno interessato pressoché tutte le città con il rinnovo della viabilità di accesso e la dotazione nelle aree di margine alle mura di spazi ed edifici frequentemente di supporto alle attività commerciali; ma, come mostra la pianta del Brizi, successiva di un ventennio, si dovette ripiegare su una sistemazione dell'area prossima alla Porta, con la quale si attuò la demolizione di un consistente tratto di mura sul lato verso l'abbazia di San Pietro.

Conclusioni

L'avvicinamento allo studio delle mura urbiche di Assisi dimostra, come per larga parte del patrimonio costruito della città umbra dal 2000 riconosciuta dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, un evidente squilibrio tra puntuali letture attente ad aspetti storico-sociali – coadiuvate da utili apporti documentari – nonché alle dinamiche storiche di variazione dei poteri con le conseguenti azioni di offesa e difesa e la quasi assenza di contributi scientifici miranti all'interpretazione di modi costruttivi, di assetti architettonici e delle loro variazioni con particolare riguardo a quanto segue il secolo XIII. Se, come si è visto, già a partire dagli inizi del Novecento l'Assisi romana e le sue fortificazioni hanno riscosso l'interesse di studiosi locali [Brizi 1907; Brizi 1909], poco ha fatto seguito rispetto alla messa a fuoco dei modi del reimpiego o sostituzione delle fabbriche antiche in quelle due-trecentesche soprattutto in porzioni oggi inaccessibili lungo il fronte settentrionale ma potenzialmente esplorabili attraverso strumentazioni avanzate di rilievo. Non diversamente, ampie lacune conoscitive interessano le rocche assisane in relazione alle modifiche di assetti, ai rapporti con preesistenze altomedievali e precedenti, ad eventuali mutue connessioni; questioni tutte per le quali indagini geofisiche, eventualmente seguite da approfondimenti archeologici, potrebbero condurre ad inediti risultati.

Percepibili in una compatta unitarietà, le mura di Assisi dimostrano una consapevole gerarchia dei sistemi di difesa attraverso le rocche in posizione elevata, il succedersi di torri isolate la cui collocazione, tutta da interpretare alla scala territoriale, non è casuale e di porte – oggetto di aggiunte di avancorpi e rimozione/riconfigurazione delle coperture – con direttrici di uscita articolate rispetto al contesto *extra moenia*. Attraverso l'ispezione diretta le mura permettono di riconoscere, al contempo, processi costruttivi e cantieri, modalità diversificate di attacco al suolo derivanti dalla geomorfologia di quest'ultimo, riparazioni per eventi bellici e sismici la cui sistematizzazione e interpretazione in chiave comparata è tutta ancora da condursi; rivelano, nella configurazione degli alzati, approntamenti difensivi attraverso il disegno delle bucatore, tracce di impalcati lignei e, nonostante l'invasività dei restauri novecenteschi, ancora lacerti di merlature che ne dovevano segnare l'intero perimetro. Alla ricchezza dei dati materiali si accompagna un significato paesaggistico pregnante della murazione assisana, confermato anche dallo studio delle fonti iconografiche. A tal riguardo, occorre osservare come le modifiche della viabilità periurbana – precedute, come si è visto, dalle anticipazioni del secondo Settecento miranti ad una nuova viabilità di accesso alla città e culminanti nella realizzazione dell'attuale percorso viario tangenziale a scorrimento veloce, associato a una costellazione di nuovi parcheggi – abbiano sortito un impatto decisivo, da un lato, nell'interruzione delle storiche relazioni tra il costruito e il paesaggio; dall'altro, abbiano in molti tratti affievolito la visibilità della cinta muraria con effetti, peraltro, non trascurabili come accade, ad esempio, nel caso del parcheggio nei pressi di Porta Moiano, a ridosso della murazione stessa.

Nel presente, il ri-conoscimento dei valori testimoniali e paesaggistici della cinta muraria intesa quale “monumento urbano” non può che costituire la premessa per una sua accorta ri-appropriazione quale palinsesto fortificato; ri-appropriazione, quest'ultima, intesa quale esito di un percorso di restauro, retto da una solida conoscenza, e di attivazione di una fruizione che ne valorizzi i significati storici, costruttivi, relazionali e contestuali. Azioni auspicabili, queste ultime, da intendersi anche quali potenziali strumenti di attenuazione dell'iperturismo che gravita sulla città storica, soprattutto in considerazione della presenza dominante della basilica di San Francesco.

Attribuzioni

Quanto segue è il risultato di una ricerca condotta dagli autori congiuntamente. Nella redazione dei testi, Valentina Russo è autrice del paragrafo *La città fortificata tra iconografia e costruito. Riflessioni a margine della mappa di Giacomo Lauro (1599)*, Pietro Matracchi è autore del paragrafo *L'avvicinamento al costruito. L'ambito di Porta San Pietro*. I paragrafi *Introduzione* e *Conclusioni* sono il risultato della redazione comune da parte degli autori.

Bibliografia

- ASIOLI, C. (2020). *L'ampliamento di Assisi nel 1316. Una guida tratta dalle trascrizioni di documenti originali del 1316 per scoprire l'Assisi medievale*, Varsavia, s.n.
- BIGARONI, M. (2005). *Assisi. L'alba del comune. Tipico esempio di come si formava un comune medioevale*, Assisi, Edizioni Porziuncola.
- BONASERA, F. (1965). *Le piante e i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia di Cipriano Piccolpasso*, in «Rivista geografica italiana», n. 72, pp. 82-83.
- BRACALONI, L. (1914). *Assisi medioevale. Studio storico-topografico*, in «Archivum franciscanum historicum», VII, n. 1, pp. 4-19.
- BRIZI, A. (1898). *Della Rocca di Assisi insigne monumento nazionale di architettura militare. Studi storico illustrativi compilati per commissione della Accademia Properziana del Subasio*, Assisi, Stab. tipografico Metastasio.
- BRIZI, A. (1907). *Mura pelasgiche in Assisi*, in «Atti dell'Accademia Properziana del Subasio», vol. II, n. 16, pp. 269-274.
- BRIZI, A. (1909). *Tracce umbro-romane in Assisi*, Assisi, Tip. Metastasio.
- CAPITELLI, G. (2011). *Arte e restauri nell'Italia francescana del centenario (1926)*, in *San Francesco d'Italia: santità e identità nazionale*, a cura di T. Calì, R. Rusconi, Roma, Viella.
- COARELLI, F. (1991). *Assisi repubblicana: riflessioni su un caso di autoromanizzazione*, in «Atti dell'Accademia Properziana del Subasio», VI, 19.
- CRISTOFANI, A. (1875). *Delle storie d'Assisi libri sei*, Assisi, Tipografia Sensi.
- DE GIOVANNI, C. (1975). *L'ampliamento di Assisi nel 1316*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», vol. LXXII, 1, pp. 1-78.
- Documentazione di vita assisana, 1300-1530* (1974), a cura di C. Cenci, Grottaferrata, Editiones Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas.
- FESTA, A. (2023). *Assisi 1926. La costruzione dello 'stile' francescano*, in «Restauro Archeologico», special issue, "Già chiamano in aiuto la chimica..." *Il restauro da bottega a laboratorio scientifico e pratica di cantiere*, Firenze, FUP, pp. 182-189.
- FONTAINE, P. (1990). *Cités et enceintes de l'Ombrie antique*, Bruxelles-Rome, Institut historique belge de Rome.
- FORTINI, A. (1959). *Nova vita di san Francesco d'Assisi*, Roma, O.P.I.D. Biblioteca Fides.
- GENOVESI, E. (2019). *Assisi 1926: la nova civitas ai tempi del podestà Arnaldo Fortini*, Assisi, Minerva.
- GROHMANN, A. (1989). *Assisi*, Roma-Bari, G. Laterza & Figli.
- GUARINO, F. (a cura di) (2003). *Con i piedi per terra. Per una rappresentazione della dinamica del territorio di Assisi e Bastia attraverso le carte d'archivio (secc. XIII-XIX)*, Assisi, Bastia Umbra, Accademia Properziana del Subasio.
- GUIDONI, E. (2021). *Urbanistica comunale e architettura francescana*, in S. Brufani, E. Menestò (a cura di), *Assisi anno 1300*, Assisi, Porziuncola, pp. 77-98.
- LUNGHI, E. (1998). *Immagini di Assisi nell'arte. Vedute della città di san Francesco nella pittura umbra dei secoli XIII-XVIII*, Assisi, Minerva.

- MANCA, M.L. (1977-1978). *Osservazioni sulle mura di Asisium*, in «Annali della Facoltà di Lettere di Perugia - Studi Classici», XV, I.
- MANCA, M.L. (1996). *Le mura di "Asisium"*, in G. Bonamente, F. Coarelli (a cura di), *Assisi e gli umbri nell'antichità*, Atti del Convegno internazionale (Assisi, 18-21 dicembre 1991), Assisi, Minerva, pp. 360-368.
- MANCA, M.L., TUFANI A. (1990). *Un'indagine conoscitiva di un tratto delle mura urbliche di Assisi*, in «Bollettino storico della città di Foligno», 14, pp. 437-454.
- MARINI, L., MATERAZZI, P. (1997). *La Rocca Maggiore di Assisi*, in «Castellum», n. 39, pp. 53-56.
- MONACCHIA, P. (2004). *Nuovi e vecchi documenti intorno alla Rocca Maggiore di Assisi*, in *Rocche e fortificazioni nello stato della chiesa*, a cura di M.G. Nico Ottaviani, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 183-212.
- PELLINI, P. (1664). *Dell'istoria di Perugia*, Venezia, appresso Giacomo Hertz.
- PICCOLPASSO, C. (ms. 1559-1579) (ed. 1963). *Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia*, a cura di G. Cecchini, Roma, s.n.
- SCIAMANNA, E., (2008a). *Asisium. Percorsi archeologici nel più importante monumento a nord di Roma*, Assisi, Minerva.
- SCIAMANNA, E., (2008b). *La rocca maggiore*, Assisi, Minerva.
- SENSI, G., REA, F. (2018). *Abbazia di San Pietro in Assisi. La Storia, l'Architettura, le Fonti*, Perugia, Futura Edizioni.
- STRAZZULLA, M.J. (1983). *Assisi: problemi urbanistici*, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux Ile et Ier siècles av. J.-C.*, Napoli, Publications du Centre Jean Bérard, pp. 151-164.
- STRAZZULLA, M.J. (1985). *Assisi romana*, Assisi, Tipografia Porziuncola.
- TEMPERINI, L. (1985). *Assisi romana e medievale: profilo storico-archeologico con 90 illustrazioni*, Roma, Franciscanum.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

- Perugia. Archivio di Stato, Sezione di Assisi. Archivio Storico Comunale di Assisi (ASCA). *Strumenti*, 188, cc.14e-14f, 14o-14p.
- Perugia, Archivio di Stato, Sezione di Assisi, ASCA, Acque e strade, G.A. Fontana, *Strade consolari, urbane e consorziali. Lite sulla Capanna nella Strada degli Angeli, rimpetto alla bettola Baglioni*, f. 295.
- Perugia. Archivio di Stato, Sezione di Assisi, ASCA, Disegni e Mappe, G. Fontana, *Serafica città di Assisi*, 22 giugno 1769, f. 618.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Affiliazioni <i>Affiliations</i>	XX
Città stratificate. Spazio, tempo e memoria urbana <i>Layered cities. Space, time, and urban memory</i>	XXXII
VERONICA BALBONI	

3.1

CONOSCENZA DELLA CITTÀ STRATIFICATA: LETTURE SINCRONICHE E DIACRONICHE KNOWLEDGE OF THE LAYERED CITY: SYNCHRONIC AND DIACHRONIC READINGS

«Coronata di monti, Regina del mare». Il ruolo simbolico dell'acqua nell'immagine di Messina nella prima età moderna	2
ALESSANDRO ABBATE, GIUSEPPE CAMPAGNA	
Strumenti grafici per governare la trasformazione della città. Disegni e perizie nella documentazione amministrativa a Malta tra XVII e XVIII secolo	13
ARMANDO ANTISTA	
“Assidue diligenze” per la fabbrica: consiglieri, architetti e architettura in un cantiere edile ferrarese tra XVI e XVI secolo	24
VERONICA BALBONI	
Tra cronaca e invenzione letteraria: la Russia zarista negli scritti di Francesco Algarotti	37
SALVATORE BOTTARI	

Matteo Bartolani di Città di Castello e le «Istime delle chase dove sa da fare il palazzo di sua altezza serenissima in Ortona»	42
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	
Parole e pratiche del cantiere sabaudo: conoscere, misurare, disegnare e costruire	55
VALENTINA BURGASSI	
La fondazione di Sypontum Novellum (odierna Manfredonia) e il suo sviluppo tra la fine del Duecento e la prima età moderna	67
ARIANNA CARANNANTE	
L'ex-chiesa di Santa Maria Nuova a Pistoia: vicende costruttive, persistenze materiali e ipotesi di cantiere	81
LUCA CEI	
Strumenti materiali e immateriali del mestiere dell'architetto alle soglie dell'età moderna	94
GIULIA CERIANI SEBREGONDI	
Le mani nei trattati di architettura: un'eredità per la costruzione della città	107
ANTONIO ALBERTO CLEMENTE	
«Se la diera su justa recompensa conforme a la razon y a la Ley...». Conflittualità giurisdizionale e proteste urbane nella fondazione delle «Nuevas Poblaciones» di Sierra Morena (1767-1799)	119
JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ, ÁLVARO MORENO MARTÍNEZ	
Milano città d'acqua: pesca, commercio, alimentazione (XV-XIX secolo)	128
GIORGIO DELL'ORO	
Palazzo Penna Trotti Borghi: un esempio di architettura sulle preesistenze a Ferrara	139
OLIMPIA DI BIASE	
Borghi antichi costieri di Puglia	152
ANGELA DICEGLIE	
I sistemi di difesa ante 1481 in Terra d'Otranto: una ipotesi analogica	161
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO	
Il marangone Punzinella: tradizione familiare e capacità di innovare. Le travi composte nell'architettura del Quattrocento	174
RITA FABBRI	174
Strategie progettuali di Sangallo il giovane e Peruzzi nel tessuto urbano consolidato	187
GRETA FARAONE	

La tecnica decorativa dello stucco nella Sicilia centro-orientale tra XIX e XX secolo. Materiali per la conoscenza FABRIZIO GIUFFRÈ	201
La cappella di Cristoforo Manfredini, medico personale di Nicolò III d'Este, nell'antica chiesa di San Domenico a Ferrara CHIARA GUERZI	216
Le finiture nella Ferrara rinascimentale e moderna: il caso del chiostro di San Giorgio Transpadano MARTA LALLI, DANIELE ROMAGNOLI	229
Due volti di una città. La vecchia e nuova Cerreto Sannita prima e dopo il terremoto del 1688 LESTER LONARDO	241
Le mura tardoromane di Le Mans (Francia): novità interpretative per nuove proposte di restauro ROSSANA MANCINI, ESTELLE BERTRAND, BEATRICE SACCO	254
La costruzione delle mura di Bergamo: indagini conoscitive su tecniche e materiali GIULIO MIRABELLA ROBERTI, DARIO GALLINA, VIRNA MARIA NANNEI	265
Lo sguardo oltre il soffitto nell'Oratorio dell'Annunziata in Ferrara MANLIO MONTUORI	275
Palmanova (sec. XVII-XX). Da fortezza a città SILVIA MORETTI	284
Il fondo dei Greffiers des bâtiments come fonte per gli interventi settecenteschi nella chiesa dei Teatini di Parigi GAIA NUCCIO	294
La forma delle città murate di Terra d'Otranto tra preesistenze e trasformazioni: tre casi studio GIOVANNA OCCHILUPO	306
From dispersion to population concentration: Arquillos, the first case in Sierra Morena (Andalusia, Spain) FRANCISCO JOSÉ PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, LAURA PARTAL ORTEGA, ANTONIO JESÚS ORTIZ VILLAREJO	314
Le strutture difensive della città di Ascoli Piceno: lettura storico-critica e analisi delle tecniche costruttive ENRICA PETRUCCI, MARIA GIOVANNA PUTZU	324
Dagli schizzi teorici alla pratica, dalla casa all'isolato: la nobilitazione dell'edilizia minore per Sangallo il giovane e Baldassarre Peruzzi GIORGIA PIETROPAOLO	335

Materiali, tecniche e artefici al servizio di una chiesa per la corona d'Aragona a Roma (1518-1522)	348
ISABEL RUIZ GARNELO	
Oltre il coronamento di Palazzo dei Diamanti a Ferrara: l'abile espediente costruttivo	363
SARA RUSTICELLI, FEDERICA SIMONCELLI, FEDERICA VACCA	
Costruire la demolizione: le fondazioni abitative del borgo Vilhena a Malta nel Settecento	374
GIANNANTONIO SCAGLIONE	
Spazi di confine, divisione, riavvicinamento: la Buffer Zone ONU a Nicosia, Cipro	384
CORRADO SCUDELLARO	
Aspetti cromatici e carattere della città stratificata	396
ANGELA SQUASSINA	
L'evoluzione dell'isolato tra piazza Colonna e piazza di Pietra dal XVI al XVIII secolo. Dalla Compagnia di Santa Maria della Pietà "de' Pazzi" all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, tra suburbio e crescita urbana	407
VIRGINIA STAMPETE	
La Santissima Trinità di Venosa. Nuove acquisizioni sull'incompiuta rovina tra «Ricostruzione o riparazione» all'indomani del terremoto del 1851	422
EMANUELE TARANTO	
Memorie di pietra. Tecniche, materiali, forme degli apparecchi murari in Abruzzo	445
CLARA VERAZZO	
I casini reali di caccia. Materiali, tecniche e maestranze in Campania tra XVIII e XIX secolo	457
MARIAROSARIA VILLANI	

3.2

PRATICHE SULLA CITTÀ STRATIFICATA, TRA CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE PRACTICES ON THE LAYERED CITY, BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION

Giardini spontanei e rigenerazione urbana: un nuovo rapporto con la natura in città	469
LISBET ALESSANDRA AHON VASQUEZ	
Tutela e urbanistica nel secondo dopoguerra a Verona	479
CLAUDIA AVETA	

Advancing urban design for a more resilient historic environment DIMITRA BABALIS	489
«Nessun lamento il monumento perduto»: la demolizione di Palazzo Pola e Palazzo Bressa a Treviso GIULIA BECEVELLO	500
Per una gestione sostenibile del patrimonio culturale: le industrie culturali e creative nel sito UNESCO Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po LORENZA BIZZARI, ERICA MENEGHIN, ALESSIO RE	514
Botanical Venice: trasfigurazioni tra città e natura BARBARA BOIFAVA	526
L'attività di Plinio Marconi nel secondo dopoguerra: dai centri storici ai nuclei rurali di fondazione SUSANNA BORTOLOTTI, ROSA MARIA ROMBOLÀ, RAFFAELLA SIMONELLI	540
La chiesa di San Francesco a Ferrara: dall'analisi costruttiva alla storia del cantiere MARCO BUSSOLI, GIACOMO CARDELLA	554
Oltre il progetto. Il cantiere come risoluzione della città stratificata BENEDETTA CAGLIOTI	567
Urbanistica e potere: il tormentato iter del Piano Regolatore di Palermo (1940-1962) VINCENZO CASSARÀ	575
Urbino campus universitario: una città "specializzata" nella produzione della cultura ALESSANDRA CATTANEO, MARCO PRETELLI, LAURA BARATIN	587
Progetti per la rinascita di una città dalla sua storia: il caso di Pianella BENEDETTA D'INCECCO, RAFFAELLA DI GREGORIO, DOMENICO FINEO	599
Le «Algeciras» del Campo di Gbilterra (Spagna): un modello urbano di confine multifunzionale (1720-1736) JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, JUAN MANUEL CASTILLO MARTÍNEZ, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ	612
Sinergie post-sisma 2012 per la valorizzazione dei centri storici: l'esperienza delle fortificazioni emiliane LIA FERRARI, ELENA ZANAZZI	624
Il riuso integrato per la rigenerazione sostenibile dell'ambiente costruito. L'applicazione al caso-studio di Aterrana in Campania PIERFRANCESCO FIORE, ANTONIO NESTICÒ, FRANCESCO PISANI, EMANUELA D'ANDRIA	636

- «A molta utilità ma a vaghezza ancora». Le piantumazioni sui bastioni come “munitione” ed elementi del paesaggio urbano 649
VITTORIO FORAMITTI, CHIARA MILILLO, ELEONORA PICCO, GIOVANNI VIOLA
- Dalla mostra Venezia Viva, 1954 al piano regolatore generale, 1962: temi e visioni per la Venezia del dopoguerra 663
MAURA MANZELLE
- Linee guida per il recupero e la valorizzazione del centro storico di Castel San Pietro Romano 678
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO, GIANPAOLO NARDI
- Ricercando l'esemplarità del piano. Giovanni Astengo ad Assisi 691
ALESSANDRA MARIN
- Riflessioni sul sistema paesaggistico esterno al Parco di Monza. Vicende storiche e scomparsa del «più bel viale di Lombardia» 703
DAVIDE MASTROVITO
- Verso la città post-vernacolare: tecnologie e strumenti digitali nel modello Masdar City 714
MICHELA MUSTO
- Seeing the unseen: analysis of the Sierra Morena new populations foundational process combining remote sensing, GIS and historical data 728
ANTONIO J. ORTIZ VILLAREJO, FRANCISCO J. PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, JUAN M. CASTILLO MARTÍNEZ
- Ricomposizione urbana delle tracce antiche nella città turistica balneare: il caso dei siti archeologici di Jesolo (Italia) 740
ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI
- Rigenerazione urbana e ritorno alla natura tra nuove sfide e ‘antiche’ esperienze 751
CLAUDIA PIRINA, GIOVANNI COMI, VINCENZO D'ABRAMO
- “Città di pietra e città di verde”. Forma e ruolo della vegetazione nella costruzione dell'E42/EUR 763
PAOLA PORRETTA, SARA D'ABATE
- Insedimenti in-forma, riciclo di architetture e suoli scartati 778
VALENTINA RADI
- Luigi Dodi e i Piani Regolatori per Cremona, Piacenza e Pavia del Secondo Dopoguerra 787
RENZO RIBOLDAZZI, ORIANA CODISPOTI
- Il quartiere INA CASA “Barco” a Ferrara: un'esperienza progettuale dal piano regolatore generale al dettaglio materico 799
LUCA ROCCHI

Sulla cultura materiale della forma. La trasmissione della forma curvilinea nelle città di Brescia e Catania	810
CRISTIAN SAMMARCO	
Una città di nuova fondazione nello Stato pontificio: S. Lorenzo nuovo (seconda metà del XVIII secolo)	818
RENATO SANSA	
Mutamenti contemporanei delle mura aureliane. il caso di Porta S. Paolo	829
MARIA VITIELLO	
Sisma "Emilia 2012": proposta di una scheda digitale di rilievo del danno per i cimiteri storici	841
VERONICA VONA	
Rifondare il centro. Pianoro nuova rifatta	856
CLAUDIO ZANIRATO	

3.3

MEMORIE DELLA CITTÀ STRATIFICATA. FENOMENI E NOUMENI DAL PASSATO

MEMORIES ABOUT THE LAYERED CITY. PHENOMENA AND NOUMENA FROM THE PAST

I resti del teatro romano di Napoli. Un frammento di città tra conoscenza e restauro	867
RAFFAELE AMORE	
il restauro dell'Eremo francescano di Santa Maria di Valdisasso a Fabriano come frammento ricomposto	880
ALFONSO AUSILIO, ALESSANDRA PACHECO	
L'ornamento e la rovina: architettura della compositio in Lorenzo Valla e Leon Battista Alberti	891
ELISA BACCHI	
<i>Animus meminisse horret</i> . La scuola "Diomedea Fresca" di Bari tra conoscenza e conservazione	900
LUIGI CAPPELLI, LUIGI VERONESE	
Costruzione, gestione e valorizzazione del patrimonio fortificato di Lucca: dalla memoria culturale all'identità paesaggistica	912
GIULIA CASOLINO, ALESSANDRA GHIZZARDI	

- Archeologia ri-messa-in-azione. L'attivazione della performatività dei contesti nel progetto per l'archeologia intorno all'alta velocità 924
SIMONE CASTALDI
- Considerazioni sul Patrimonio Materiale e Immateriale di San Basilio Palenque: conflitti interpretativi e consapevolezza storica 935
JOSÉ GREGORIO CASTILLO ZACARIAS, ALESSANDRO SPADARO, FRANCESCA PADOVANO
- La seconda cerchia di mura di Pistoia: le modalità costruttive di un'opera collettiva e la sua impronta *in absentia* nella forma urbana 946
LUCA CEI
- Un patrimonio da riconoscere. Le batterie costiere della Seconda Guerra Mondiale nel Golfo di Cagliari 962
GIULIA CHERCHI, DONATELLA RITA FIORINO
- Memorie Antiche e modernità: i Torlonia e la trasformazione del Suburbio Romano 973
JESSICA CLEMENTI
- Antiche e nuove dissonanze nelle scelte di riuso di un areale militare dismesso 982
VITTORIO CURZEL
- Il patrimonio distrutto dall'aggressione edilizia: i palazzi nobiliari della città di Gragnano (NA) 990
LAURA DE RISO
- «In contrada di Santa Sofia, al ponte». Documenti per la ricostruzione di alcune dimore scomparse di veneziani a Padova 999
SIMONE FATUZZO
- Terni e le sue mura: resti di un monumento da conoscere e tutelare 1012
ELISA FIDENZI
- Paesaggi stratificati e linee persistenti: gli acquedotti Felice e Alessandrino a Roma 1025
LINDA FLAVIANI
- Permanenze di un'architettura controversa. Le architetture pubbliche del fascismo tra *damnatio memoriae* e istanze conservative 1037
SARA IACCARINO
- Frammenti e lacune urbane. Considerazioni e operatività di Vincenzo Fasolo sul palazzo di Diocleziano a Spalato e sulle ricostruzioni a Catanzaro 1050
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Approaching a dissonant element: the case of former Archaeological Museum in Tbilisi, Georgia 1060
NORA LOMBARDINI, MIRIAM TERZONI, SOFIA VELICHANSKAIA

-
- Luoghi della difesa, luoghi della memoria, beni comuni. Progetti di messa in valore del campo trincerato di Mestre 1069
ALESSANDRA MARIN, SERGIO PRATALI MAFFEI
- Oblío, persistenza, riappropriazione. Le mura urbane di Assisi nell'iconografia e nel costruito 1081
PIETRO MATRACCHI, VALENTINA RUSSO
- Luoghi fra memoria e oblío. L'assenza, la frammentarietà e la ricostituzione del testo urbano: due interventi del secondo dopoguerra 1095
VALERIA MONTANARI
- Conservare il Dissonant Heritage: strategie di ricerca nel progetto Co.Co.War 1107
EMANUELE MOREZZI, CHIARA MARIOTTI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI
- La rovina come strumento di misura del paesaggio rurale 1114
ELENA PACCAGNELLA
- Opening the bunker: a strategy to reconnect hard heritage with contemporary uses in Portugal, Poland and ex-Yugoslavia 1124
MARIA RITA PAIS, JUSTYNA BORUCKA, SPELA HUDNIK
- Cicli pittorici, spazi urbani e questioni di dissonanza. Il museo "Filippo Corridoni" fra *heritage interpretation* e ri-contestualizzazione 1136
CATERINA PAPARELLO, MARTA VITULLO
- Tra usi storici e trasformazioni urbane: Castel Nuovo in Napoli e la perduta cittadella fortificata tra XVIII e XX secolo 1148
MARIA PARENTE, ELENA VITAGLIANO, LUCIA MORANO
- Dai bastioni alla memoria: ruoli ed usi di fortificazioni e recinti nel paesaggio odierno 1162
FLAVIA PASTÒ
- Riflessioni sulla continuità d'uso dei materiali lapidei: il caso del travertino ascolano (Lapis Asculanus) 1171
ENRICA PETRUCCI
- L'edilizia civile di Padova durante la Seconda Guerra Mondiale: un'indagine preliminare 1181
GIULIO PIETROBELLI
- Interazioni tra testimonianze antiche e città contemporanea lungo la via Prenestina (II-III miglio): parco del Torrione prenestino, largo Preneste, largo Irpinia 1198
ROBERTO RAGIONE
- Progettare e percepire il patrimonio nucleare 1212
RICCARDO RONZANI

- Vuoti di memoria: il problema delle residenze aristocratiche rinascimentali
a Milano 1224
EDOARDO ROSSETTI
- L'architettura del Palazzo della Ragione a Ferrara: strumento pratico e
linguaggio espressivo 1234
IRENE ROSSI
- Trasformazioni novecentesche di una dimora nobiliare: palazzo Sala a Padova 1242
COSTANZA SCARPA
- Urban Stratifications and Fragmented Identity of Rione Testaccio in Rome 1256
ELEONORA SCOPINARO
- Terra e Memoria. La salvaguardia dei centri storici in terra in America Latina 1267
CORRADO SCUDELLARO
- English Matrix Architecture in Cascais. Influences of Arts & Crafts in Raul
Lino and in Portugal 1277
RUI NOGUEIRA SIMÕES
- La città e il suo rimosso sotterraneo. Primi risultati da un'indagine tra i
rifugi antiaerei piemontesi. Due casi a confronto 1292
TOMMASO VAGNARELLI